

“Con Effetto Modena ci prepariamo a progettare la città di quelli che nascono oggi”. Il sindaco Giorgio Pighi ha presentato così il progetto degli Stati Generali della città aprendo la riunione tra la giunta del Comune di Modena e quella della Provincia. “In un momento di svolta epocale anche per la società modenese - gli ha risposto il presidente della Provincia Emilio Sabattini - questa iniziativa costituisce un'occasione importante per ridefinire le nostre politiche, in un contesto che è completamente cambiato nel giro di pochi mesi ed è in continua evoluzione”. L'incontro, programmato nella prima fase di Ef-

Sabattini: l'uscita dalla crisi sarà lunga ed i tagli avranno conseguenze pesanti

«Effetto Modena», incontro fra le giunte su welfare, lavoro, urbanistica e ambiente

ffetto Modena, si è svolto nella sala di Rappresentanza del municipio, presenti le due giunte pressoché al completo. Il sindaco ha ricordato i temi al centro del progetto di costruzione di una nuova idea di città e di territorio: lo stato sociale, i servizi e la loro sostenibilità; lo sviluppo ed il lavoro; l'urbanistica, l'ambiente e l'impiego del territorio; il capitale sociale, rappresentato dal sistema di relazioni “che ha consentito al territorio modenese di cre-

scere in equilibrio anche di fronte a temi di grande rilevanza come quelli posti dall'immigrazione”. “Siamo consapevoli che soprattutto in questo momento le nostre scelte determinano conseguenze importanti anche nel resto del territorio. Per questo - ha spiegato il sindaco - intendiamo mantenere un rapporto molto stretto con i sindaci dei Comuni vicini e con l'amministrazione provinciale”. Il presidente della Provincia ha sottolineato



Emilio Sabattini presidente della Provincia

che l'uscita dalla crisi sarà ancora lunga: “I tagli, le destrutturazioni del sistema delle autonomie locali ad opera di questo governo - ha detto Sabattini - produrranno effetti pesanti negli anni a venire. Dobbiamo concentrare attenzione e risorse sulle questioni fondamentali: l'istruzione, il settore manifatturiero, le nostre eccellenze, la cultura”. Su proposta del sindaco Pighi e del presidente Sabattini, si è convenuto di riproporre la formula dell'incontro congiunto, con l'apporto di gruppi di lavoro più specifici, formati da esponenti delle due amministrazioni, che si metteranno al lavoro subito dopo la pausa estiva.

Legambiente: «Bretella inutile»

Formigine, critiche al tracciato e a un'autostrada "doppione"

FORMIGINE. Il Circolo Legambiente "Chico Mendes" di Formigine interviene sulla futura Bretella Campogallino-Sassuolo, che definisce «una inutile, costosa, devastante autostrada». Aggiungendo: «Siamo davvero sicuri che investire centinaia di milioni di euro in una nuova ed inutile autostrada, per risparmiare alcuni minuti di tempo, sia la soluzione migliore?».

«Il Cipe ha approvato il progetto definitivo della bretella autostradale Campogalliano Sassuolo - ricordano le due associazioni ambientaliste - A questo è seguito, come era prevedibile, una lunga serie di dichiarazioni di soddisfazione da parte del mondo economico e di numerosi politici ed amministratori di entrambi gli schieramenti. Tutti in coro ad affermare che la bretella è indispensabile al territorio, che

porterà sviluppo, che rilancerà la competitività delle imprese, che finalmente siamo collegati all'Europa... Nessuno però accenna mai al fatto che questa nuova autostrada è inutile, in quanto di fatto è un doppione della esistente Modena-Sassuolo, che già collega la rete autostradale al comprensorio ed è in grado di sopportare perfettamente i livelli di traffico attuali (e ancor di più quelli futuri, visto il ridimensionamento della produzione ceramica previsto nel comprensorio). Nessuna parola sull'enorme impatto ambientale di questo progetto, che devasterà l'asta del Secchia e zo-

ne protette di grande valore naturalistico, attraversando anche il campo acquedottistico di Marzaglia che rifornisce Modena».

«Realizzare la bretella significa spendere centinaia di milioni di euro per costruire una inutile autostrada - sottolinea il circolo di Legambiente - che impatterà pesantemente sul territorio, con l'unico beneficio di far risparmiare pochissimi minuti ai camion. Sarebbe meglio essere seri ed ammettere che la bretella è utile solo a poter affermare con orgoglio campanilistico "abbiamo l'autostrada" e, soprattutto, a distribuire appalti per centinaia di milioni di euro».

Edda Ansaloni

Il presidente Rabitti: «Scelta razionale»

«Una scelta frutto di valutazioni a natura strategica, determinata da logiche di gruppo di medio-lungo periodo e non da tematiche contingenti»: così il presidente di Banca Crv Franco Rabitti definisce la fusione per incorporazione dell'istituto vigolese con Bper. E aggiunge: «I dati reddituali e i volumi di Crv sono del tutto soddisfacenti: la banca ha ampiamente mostrato la capacità di crescere, produrre reddito e sostenere lo sviluppo del territorio, guidata da un Cda e da un management serio, capace e coeso. Nell'esercizio 2008 ha conseguito il più elevato utile netto dell'intera sua storia ed un Roe di assoluto prestigio, mentre anche l'esercizio 2009, contrassegnato per l'intero sistema bancario da rilevanti difficoltà, ha generato un utile di tutto rispetto se raffrontato ai competitor dimensionali. Il Cda - dice ancora il presidente - ha identificato nelle valutazioni strategiche della capogruppo la scelta più opportuna per la valorizzazione della "struttura Banca Crv" in senso stretto e del suo più che centenario patrimonio di uomini e valori. Banca Crv, dopo 136 anni di attività e successi, entra quindi a far parte di un'altra azienda allo scopo di qualificare la propria validità aziendale e la capacità di rispondere alle esigenze, economiche e non solo, della clientela e delle entità territoriali».

LA CAPOGRUPPO INGLOBA LA CRV, GIÀ CONTROLLATA AL CENTO PER CENTO

Bper incorpora Vignola: «Ma non chiuderà»

LA BANCA Popolare dell'Emilia Romagna incorpora la Cassa di risparmio di Vignola (Crv). La fusione per incorporazione è stata deliberata dai rispettivi cda nelle riunioni del 27 e 28 luglio. Bper partecipava già al capitale di Crv in misura totalitaria: non vi è quindi scambio, né sono stabilite modifiche allo Statuto di Bper derivanti dalla fusione.

«Si tratta di un'operazione in continuità col passato — ha detto l'amministratore delegato di Bper Fabrizio Viola (nella foto) — nel senso che vogliamo continuare a mantenere il nostro carattere di banca federale radicata sul territorio. In un mercato difficile per le industrie e per le banche, oggi razionalizzare è un obbligo. Lo facciamo prima di tutto per il cliente, che ha il diritto di servirsi di una banca efficiente che ottimizza costi e risorse. La fusione va proprio in questo senso — spiega Viola — Posso garantire che nessuno perderà il proprio posto di lavoro. Potrà succedere che qualcuno possa andare a lavorare da Vignola a Modena presso la capogruppo. Con l'aria che

tira non mi sembra un dramma. A Vignola abbiamo due filiali. Per adesso restano aperte entrambi. In futuro vedremo. E' ovvio che se in un paese abbiamo due filiali e a un chilometro di distanza, in un altro comune non siamo presenti, dovremo pensare a riequilibrare la nostra rete. Il marchio Crv scomparirà? Ci stiamo ragionando. Vogliamo essere rispettosi della tradizione e del radicamento sul territorio, studieremo una soluzione adatta».

E' prevista la costituzione a Vignola di una nuova area territoriale di Bper, a cui faranno capo, filiali Crv ubicate nella zona di tradizionale insediamento e filiali Bper operanti nella stessa zona. Nella Direzione di area opererà inoltre un comitato territoriale, composto da esponenti del tessuto economico e sociale locale, con funzioni consultive in materia di erogazione del credito, di attività promozionale e pubblicitaria, nonché di erogazioni a scopi benefici, culturali o di interesse sociale.

Roberto Grimaldi



Unicredit, Landi al super-vertice

A Milano si è parlato ancora della banca unica

Il professor Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, ha presenziato ieri all'incontro milanese con il presidente di Unicredit, Dieter



Andrea Landi presiede la Fondazione CariModena

Rampl, assieme ai presidenti degli enti omologhi azionisti dell'istituto di credito. L'incontro è durato circa tre ore: dalla sede di Piazza

Cordusio sono usciti alla spicciolata, tutti in automobile, Paolo Biasi (presidente della Fondazione CariVerona), Giovanni Puglisi (Banco di Sicilia) Gianni Borghi (Manodori di Reggio),

Andrea Comba (CariTorino) e infine Landi. Nessuno, però, ha voluto rilasciare commenti.

Le indiscrezioni della vigilia indicavano come temi all'ordine del giorno il progetto di riorganizzazione interna, il cosiddetto bancone; e le conseguenze dell'ingresso di Aabar, fondo di Abu Dhabi, nel capitale dell'istituto con il 4,99%. «Avevamo

convenuto col presidente che ci saremmo visti periodicamente per fare il punto sulla banca e così è stato», ha poi detto Puglisi, confer-

mando che si è parlato del riassetto interno. «La riunione non è servita né per risolvere drammi né per aprire nuovi scenari».

Certo è molto interessante la presenza di Landi, che a Milano sembra aver rappresentato tutta Carimonte Holding. Quest'ultima detiene il 3,122% di Unicredit 'in nome' delle due Fondazioni azioniste: la Cassa di Risparmio di Modena, che ha il 60% della holding; e quella del Monte di Bologna e Ravenna. Il fatto è che Carimonte avrebbe i propri autonomi rappresentanti: un presidente, Gianluigi Serafini, espresso dalla componente felsinea; e un amministratore delegato, il commercialista geminiano Domenico Trombone.

Tuttavia Landi non ha mai fatto mistero di voler giocare in prima persona: come quando, ad aprile, la Fondazione decise che la società conferitaria doveva scendere dal 3,16% al 2,67% di Unicredit. Dino Piacentini, all'epoca ad di Carimonte, si mise di traverso, ma alla fine fu costretto a rassegnare le dimissioni.